

approvasse la nuova tabella da sostituire all'antica, il nuovo riparto da sostituire a quello provvisorio.

E se oggi si provvede a fare il riparto definitivo, che cosa significa, giuridicamente, l'abrogazione del riparto provvisorio? Il riparto provvisorio cessa d'aver vigore per la natura stessa della cosa, essendo sostituito il riparto definitivo.

Io credo quindi che la Commissione non avrà riluttanza ad accettare l'emendamento da me proposto all'articolo 1, perchè tutti i suoi desiderii potrebbero essere attuati aggiungendo all'articolo 4, che la Commissione stessa propone, queste sole parole: " il riparto del territorio del Regno in collegi, prescritto dall'articolo 46 della legge suddetta, sarà fatto in proporzione della popolazione „ ecc.

Insomma io vorrei che fosse ben chiaro nella legge che il riparto dei deputati debbe farsi innanzitutto alle Provincie, in ragione della rispettiva popolazione per poi suddividere il numero assegnato a ciascuna Provincia di altrettanti collegi elettorali nel seno della Provincia medesima, altrimenti potrebbero nascere degli equivoci.

Naturalmente non è questa l'intenzione della Commissione e dei proponenti: ma questo potrebbe essere l'effetto di quell'abrogazione che, ripeto, eccede gl'intendimenti di chi propose la legge e della Commissione che l'ha studiata.

Conchiudo adunque raccomandando l'adozione di questo emendamento, e suggerendo che nell'articolo 4, che la Commissione ha proposto, sia aggiunto questo richiamo dell'articolo 46 con quella formula che mi riservo di proporre al momento in cui quell'articolo verrà in discussione.

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Avrei voluto ieri dichiarare il mio voto, ma la legittima impazienza della Camera, e il desiderio del nostro onorevole presidente, desiderio che per me è sempre gradito comando, me ne fecero dimettere il pensiero. Oggi però, prima di porre la palla bianca nell'urna, sento il bisogno di dire, proprie a disgravio di coscienza, brevissime parole.

Nel determinare la responsabilità e nel richiedere la condanna dello scrutinio di lista, si accentrarono tra i diversi oratori le divergenze che separano talora gli antropologi, i sociologi e i penalisti di fronte ad un delinquente comune. Attribuirono gli uni le male prove fatte alla cattiva costituzione organica del sistema. Altri l'imputarono alle influenze dell'ambiente in mezzo al

quale fu costretto a vivere, ad esplicarsi. Provvedimento unico, suggerito dalla necessità della difesa, la soppressione. Ed io l'accetto, ma accettandola, concedetemi la riserva per un principio, oziosa, platonica finchè volete, ma sufficiente ad acquietare uno scrupolo dell'animo mio.

Accettandola, io resto nella convinzione profonda che lo scrutinio di lista, sia lo strumento ideale della sovranità popolare nell'esercizio dell'elettorato in quei paesi ove la coscienza politica è sviluppata, ove le opposte tendenze dello spirito umano nettamente si esplicano nei partiti, ove la libertà del voto sia per lunga consuetudine assicurata.

Lo scrutinio di lista io continuo a credere essere sempre il mezzo migliore per aprire il varco alle larghe correnti, ai movimenti dell'opinione che facilmente sono paralizzati e ristagnano entro il collegio ristretto.

E qui io non posso a meno di ricordare (o può immaginare la Camera quanto io lo faccia impersonalmente) che anche in giorni recenti in un momento di oscurazione della coscienza nazionale due città, nel cui nome si epilogano le glorie migliori d'Italia, potevano levare una voce riecheggiata nello Stato, udita fuori dello Stato, per riaffermare due nomi, noi quali si compendia ancora quel che di meglio resta del patrimonio ideale della nazione. Quella voce non sarebbe uscita, uscendo non si sarebbe ripercossa, fuori dall'angusta cerchia di un comunello o del rione di una città.

E poichè così brevemente ho dato la ragione del mio voto, che si può riassumere: non lo scrutinio di lista è indegno di noi ma noi siamo oggi poco degni di esso; voglio anche aggiungere una parola intorno alla portata che credo di dare a quel voto, alla portata che ha secondo me il voto che con grande maggioranza uscirà favorevole dalla Camera.

Quando, onorevoli ministri, si è detto e dimostrato, come avete fatto brillantemente ieri e ieri l'altro, che lo scrutinio di lista favorisce le indebite ingerenze, le illecite coalizioni, le indecorose transazioni, le criminose corruzioni, quando tutto questo si è detto bisogna essere logici ed accettare la conseguenza delle promesse ed ammettere che, rimossa la causa, non può essere artificialmente tenuto vivo l'effetto; che, tolto di mezzo lo scrutinio di lista, non può a lungo vivere una Camera, che sarebbe il prodotto di corruzioni, di transazioni, di ingerenze indebito, di connubii illeciti. (Rumori). E, onorevole ministro dell'interno, io credo... (Rumori — Interru-